

INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA

ON. MARIO MAURO

IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DELLE  
DECORAZIONI DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

*(Roma, 4 novembre 2013)*

**Signor Presidente della Repubblica,**

desidero porgerLe un deferente saluto a nome del Governo, di tutta la famiglia delle Forze Armate e mio personale.

Le sono particolarmente grato per la testimonianza di affetto e la sensibilità che, quale Capo dello Stato e Capo supremo delle Forze Armate, ha da sempre riservato ai militari italiani.

Un'attenzione che oggi Lei, Signor Presidente, rinnova anche in veste di Capo dell'Ordine Militare d'Italia, verso tutti i nostri soldati che servono in armi dentro e fuori i confini nazionali, con umanità, dedizione e professionalità, interpreti di quella volontà di pace e solidarietà che accomuna tutto il popolo italiano.

Ritengo innanzitutto doveroso rivolgere un commosso e riconoscente pensiero a tutti i nostri militari caduti nell'adempimento del dovere, per garantire la pace, la sicurezza e il diritto dei popoli ad una serena convivenza civile. A costoro e a tutti coloro che hanno perso la vita per

servire l'Italia deve andare il nostro ricordo ed alle loro famiglie un sincero abbraccio di solidarietà e vicinanza.

L'Ordine Militare d'Italia è stato istituito il 2 gennaio 1947, ma deriva direttamente dall'Ordine Militare di Savoia, istituito a sua volta nel Regno di Sardegna il 14 agosto 1815, ed è quindi vicino a due secoli di storia. Due secoli in cui è stato conferito come ricompensa per "le azioni distinte compiute in guerra da unità delle Forze Armate Nazionali o da singoli militari ad esse appartenenti, che abbiano dato sicure prove di perizia, di senso di responsabilità e di valore".

Cosa è cambiato in questi due secoli? Tutto. Il senso e il significato stesso delle parola "guerra".

Nel 1815, infatti, la guerra veniva comunemente intesa come un valido strumento per la risoluzione delle controversie internazionali. Molti famosi pensatori la ritenevano "la continuazione della politica con altri mezzi". Una sorta di "lato oscuro", ma efficace, della diplomazia.

Di conseguenza, due secoli fa i militari erano considerati il "mezzo" per "fare la guerra".

Oggi sono le "persone" che lavorano per evitarla, per interporli tra coloro che invece vogliono farla.

Ecco, ciò che voglio sottolineare è proprio questo: la logica dell'interposizione tra le parti in conflitto, attuale o potenziale.

Senza citare specifici nomi, tra le motivazioni delle ricompense che si concedono oggi, si ritrovano passaggi come "consentiva di migliorare sensibilmente le condizioni di sicurezza e di alleviare le sofferenze del martoriato popolo afghano", oppure "ha contribuito in modo decisivo alla protezione dagli attacchi condotti dai pirati, al largo delle coste somale, contro il naviglio mercantile e, in particolare, contro gli aiuti umanitari dell'Agenzia ONU "World Food Programme".

Oggi i militari italiani, "adempiono con disciplina ed onore tutti doveri del loro stato" (come recita il loro Giuramento) per impedire che la violenza sia utilizzata come mezzo di risoluzione delle controversie. Mettendo a rischio la loro vita e lasciando le proprie famiglie per lunghi cicli operativi fuori dal territorio nazionale.

La consegna di queste onorificenze avviene tradizionalmente in concomitanza con la Festa dell'Unità nazionale e la Giornata delle Forze Armate.

Come si collocano le Forze Armate, rispetto all'Unità Nazionale?

Le Forze Armate sono idealmente "intorno" alla collettività, per proteggerla e interporla tra essa ed ogni minaccia esterna.

Ma l'Unità nazionale non si mantiene solamente perchè c'è qualcuno intorno disposto a rischiare la vita per proteggerla.

L'Unità nazionale è una conquista continua che va perseguita, ricercata e "nutrita" da tutti e soprattutto, consentitemi, da parte di chi ha responsabilità politiche. Unità nazionale vuol dire un Governo solido ed efficace, un Parlamento credibile ed autorevole, una Giustizia equa e tempestiva.

Ma l'Unità nazionale non può e non deve mancare anche tra e all'interno delle varie comunità ed entità sociali, piccole e grandi, che compongono l'universo del nostro popolo; in primis nelle famiglie italiane. Desidero ricordare, proprio a proposito di famiglia e in relazione all'aspetto "umano" della professione militare, che i sacrifici sostenuti e i risultati conseguiti dai nostri militari in missione sono il frutto anche dei sacrifici sostenuti e dall'impegno profuso dai loro familiari. Sei mesi o un anno in Teatro Operativo significano che un genitore si deve assumere tutti i compiti e le responsabilità dell'altro proiettato in Teatro; significano che un figlio deve rinunciare all'affetto e alla guida del genitore perché paradossalmente è un Servitore dello Stato, magari sottoposto a particolari condizioni di prova come i Fucilieri di Marina Massimiliano La Torre e Salvatore Girone.

Ecco, le onorificenze di oggi vogliono essere un riconoscimento anche per i familiari dei militari oggi insigniti.

Insomma l'Unità nazionale si conquista in primis tramite l'Unità politica e sociale, soprattutto nei periodi di crisi, e quello che stiamo attraversando è sicuramente uno di essi destinato ad amplificarsi se una più grande e motivata integrazione europea non sosterrà ed abbraccerà il

sentimento buono del far avanzare la storia che anima i popoli e le nazioni.

Signor Presidente della Repubblica,

L'Unità nazionale è identificata in una carica, e questa carica è rivestita dalla Sua persona. Credo di non dire niente di nuovo affermando che, se in questi anni il sentimento di Unità nazionale è stato promosso e difeso, molto si deve a Lei, alla Sua guida e al Suo esempio così come mi appare evidente che gli attacchi strumentali al suo ruolo siano espressione di una volontà di privare il paese della imprescindibile consapevolezza, in questo momento storico, di principi forti e provvidenziali di coesione nazionale. E non dubito parimenti che Lei sia stato un esempio e un modello di attaccamento alle istituzioni anche per i servitori dello Stato che Lei si accinge oggi a ricompensare.

Grazie ancora, quindi, Signor Presidente, per la sensibilità e la vicinanza con cui Lei onora le donne e gli uomini delle Forze Armate, e per cui Le sono personalmente riconoscente: la fiducia che Lei nutre nei confronti delle Istituzioni militari sarà sempre ben riposta.

Viva Le Forze Armate!

Viva L'Italia!